

Siria: vincerà la verità?

di MARCO FANTONI

S

icuramente quando si leggerà questo articolo saranno emerse altre notizie, la guerra in Siria sarà ancora in

corso e la verità non sarà conosciuta, e forse mai lo sarà. Come qualcuno ha spesso detto, in caso di guerra, la prima ad essere sconfitta è la verità. Cosa succede lo vivono sulla propria pelle le persone che nella guerra sono immerse quotidianamente.

In Siria (nello scorso numero della nostra rivista avevamo dato spazio alla giornalista Rania Badri) ogni giorno muoiono persone, sugli schermi vediamo filmati strazianti e non sappiamo nemmeno se questi siano propaganda di una parte o dell'altra; sentiamo di bombardamenti di gas nervino attribuiti al governo di Bashar al Assad e subito dopo ci dicono che sono gli stessi ribelli, che sono stati colpiti, che avrebbero utilizzato armi chimiche per colpevolizzare il governo proprio nel momento in cui gli esperti ONU sono presenti in Siria per verificare se sono state usate armi chimiche.

Ci sono governi europei, come quello francese, che propongono di usare la forza in Siria e l'amico russo di sempre che rende attenti a non fare questa mossa. Vediamo la prudenza della presidenza statunitense -apprezzata da Bashar al Assad- e sappiamo o pensiamo d'intuire che c'è sempre un altro interesse dietro delle dichiarazioni. Certo è che in Occidente la guerra in Siria rimane, per il momento, -vale anche per altre regioni come il Darfur ad esempio- una noti-

zia da raccontare ogni tanto, ma senza nessun intervento e senza alcun coraggio politico. Certo c'è di mezzo Putin, l'Iran, la Turchia, la matassa del Medio Oriente, gli integralisti e altro ancora e intanto la verità soccombe, come soccombono le migliaia di persone che non riescono a scappare altrove.

I più deboli, come i bambini, quando hanno la fortuna di arrivare in un campo profughi subiscono fortissimi traumi, come ha dichiarato, lo scorso 23 agosto in un'intervista alla giornalista di Radio Vaticana Benedetta Capelli, Laurence Jolles, rappresentante dell'Alto Commissariato per l'Europa sud-orientale:

"A me viene in mente una delle cose che ho visto spesso in campi di rifugiati: se a questi bambini si dà un pezzo di carta e delle matite per disegnare, si vedono immagini che sono totalmente diverse da quelle a cui siamo abituati noi. Si vede - ed è una cosa incredibile! - il nero del fuoco e il rosso sgargiante del sangue, le bombe, i morti, i proiettili. Io solo vedendo questo mi sono ulteriormente reso conto di quanto abbiano visto e quanto abbiano sperimentato questi bambini che se pure li si vede così, con un sorriso, giocando in un campo di rifugiati, hanno subito dei traumi che a volte sono visibili ma molto spesso sono latenti ed usciranno, e loro se li porteranno dietro per tanti anni!"

Dunque, la guerra oltre alla morte, alle sofferenze di donne, uomini e bambini si porta dietro la mancanza di verità, una mancanza che non permetterà alla storia di essere completa e di consentire all'uomo di far tesoro della memoria. ■

conflitto in Siria: indignarsi di fronte all'indifferenza

"(...) questi bambini, se pure li si vede così, con un sorriso, mentre giocano in un campo di rifugiati, hanno subito dei traumi che a volte sono visibili ma molto spesso sono latenti e usciranno e se li porteranno per tanti anni